

Popolo delle Libertà Dietro ai toni concilianti di candidati e "supporters" lo scontro fra mantovanesi e fittiani continua ad inasprirsi. Sabato e domenica il congresso da quale uscirà il nuovo segretario

# Gabellone-Congedo guerra all'ultimo voto

L'ex An: "Le differenze una ricchezza. Verrà fuori l'anima del Pdl"

Gaetano Gorgoni

I nomi erano già noti, ma ora sono ufficiali: nel congresso provinciale del Pdl i 'mantovanesi' candidano a coordinatore provinciale Saverio Congedo, che si è già dimesso da vice coordinatore del partito, e Roberto Tundo come vice coordinatore; i fittiani rispondono con la candidatura del presidente Antonio Gabellone al coordinamento provinciale e con Francesco Bruni come coordinatore vicario.

Si prospetta una guerra all'ultimo sangue; anzi, all'ultima tessera, nonostante i toni concilianti delle due mozioni in campo. La ratio della candidatura del presidente della Provincia è chiara: i fittiani, che hanno la maggioranza delle tessere, hanno cercato di trovare un nome gradito anche a Mantovano, ma non è andata bene.

Sabato e domenica prossimi il Pdl rinoverà i vertici provinciali in un clima arroventato dalla polemica dei mantovanesi, che giudicano inopportuna la candidatura di Gabellone, anche per il doppio inca-

rico. L'ex sottosegretario all'Interno e lo stesso Congedo hanno chiarito che la candidatura di Gabellone è una 'scorrettezza, perché il presidente della Provincia deve rappresentare tutti: non può diventare una candidatura di parte'. "Il segretario provinciale del Pdl dovrà lavorare a tempo pieno e ascoltare tutti i presidenti di sezione: come farà a trovare il tempo per governare la provincia? Si tratta di una sovrapposizione di incarichi e di conflitto tra ruolo istituzionale e politico", chiosano i membri de "La Città nel Pdl".

Il problema è sempre lo stesso: l'ala mantovanesi del Pdl chiede di avere più voce in capitolo e la scelta di Gabellone suona come l'ennesima imposizione fittiana. Nel gruppo degli ex appartenenti a "La Città" parlano di un Fitto "irremovibile e verticista", mentre i fittiani rispondono che Congedo "ricopre incarichi di coordinatore ormai da 15 anni e sarebbe ora di cambiare". Polemiche destinate a incen-

diare il dibattito congressuale così pericolosamente vicino alle primarie del centro-destra.

Eppure tutt'e due le mozioni parlano di partito democratico, meritocratico, pluralista e radicato sul territorio. Nella proposta di Congedo, come in quella di Gabellone, la promessa è di mettere in soffitta il verticismo per dare più spazio alla base e ai tessereati.

"Ho accettato di candidarmi alla carica di Coordinatore provinciale presentando una mozione congressuale che

intende essere appunto un invito a una discussione di merito sul ruolo, la linea politica e l'organizzazione del Partito", sottolinea Saverio Congedo. "Nella nostra provincia, forse più che altrove, il Pdl può vantare una grande ricchezza: l'incontro di



Saverio Congedo

storie e di culture politiche compatibili ma non appiattibili che meritano tutte di essere alimentate, valorizzate e rappresentate nella sintesi complessiva di un grande Partito. Sarà proprio il confronto tra le diverse posizioni a farci vivere un'esperienza congressuale vera e non formale, offrendo agli iscritti la possibilità di scelta all'interno di una visione comunque unitaria del Partito".

Stessi toni nella mozione Gabellone-Bruni, dove si parla di approccio maieutico con tutti gli iscritti, citando Socrate, di radicamento sul territorio e di maggiore democrazia. Anche i fittiani vogliono trasformare il Pdl nella "casa dei moderati" e riflettono sulla necessità di un'alleanza con l'Udc. Il metodo da seguire sarà quello di una nuova progettualità "partecipata" dal basso, recita la mozione del presidente della provincia, che promette un partito aperto come un'agorà e lontano dai giochi di potere. Forse non basteranno queste parole a placare i malumori degli uomini di Mantovano.

